

nata la sua ben'intentionata volontà. Tanto costoro lo sfucicarono col rimembrargli tutti gli accidenti d'inimicitia, e disprezzo, auuenuti ne' tempi scorsi trà quella Porta, e Venetia; e tanto affaticaronfi, per fargli credere, che stante la conforme religione, e la Colleganza, frescamente stabilita con Cesare, gli haurebbero questi Signori certamente prestato ogni aiuto, che finalmente lo vinsero à permettere in Costantinopoli, Soria, ed altroue insulti, e rapine alle persone, & agl'haueri de' sudditi Venetiani negotianti. Furono prime à patirne due grosse Naui da Carico; l'vna di Alessandro Contarini, arrestata dalle Galee della Guardia di Rodi nei Mari di Cipri, l'altra nel Porto di Alessandria. Per aggravar'anche generalmente il negotio, si accrescerono dieci per cento alle mercantie, che dalla Soria si estraevano per questa Piazza, e con segni più aperti ancora di hostilità, si trouarono intercetti, ed aperti più dispacci publici del Bailo, colà dimorante. Dierono tali strane forme vehemente occasione à temere che fosse quell'Impero, per insanguinarsi con la Republica, dopo trentaott'anni di continua pace. Dispiacquero infinitamente al Senato l'inconueniēze, i pericoli, e le ingiuste prouocationi; ma inopportuno nondimeno il tempo, pensò al rimedio, che fù, più à conciliar, che à rompere con Prencipe di tanta forza; e parue anco, che venisse l'occasione pronta ad esibirlo.

Era già partito per Costantinopoli, prima, che arriuaessero à Venetia gli auuifi delle ingiurie, e violenze predette, Tomaso Mocenigo, già spedito Ambasciatore à Solimano, per congratularsi anco del suo ritorno di Persia; termine di officiosità, solito in que' tempi à vsarsi trà Prencipi, e specialmente dalla Republica cogli Ottomani. Giuntoui, e trouatiui già succeduti li prenarrati sconcerti, non perciò si astenne dall'eseguire le publiche sue commissioni. Anzi sapendo, che la volontà di questo Governo era saggiamente inclinata à non venire all'armi cō quel grande Impero, tanto più rinforzò gli officij di beneuolenza, ed'affetto con Solimano, e con lo stesso Gran Visir, quanto più vrgente, e premuroso ne trouò il bisogno. Presentò ad amendue li regali, conforme all'vso. Fece dei doni similmente agli altri Ministri principali; e mischiando dei blandimenti con l'interesse, compositione, che per saldar le gran piaghe è la più potente, procurò di raddolcire in quegl'animi barbari le già introdotte acerbità. Fosse, ò perche Solimano mal volentieri prorompesse contra la Republica; ò per genio naturale di quelle genti, di finger pace, quando appunto si dispongono alla guerra, per meglio facilitarli l'Imprese; ò pur perche dalla Persia gli fossero soprauenuti molesti auuifi di preparamenti gagliardi, mostrò di aggradire le dol-

*Stuzzicato  
nondimeno  
da' Ministri  
il Turco.*

*Permette  
insulti a  
sudditi Ve-  
neti.*

*Tomaso  
Mocenigo  
Ambascia-  
tore à lui.*

*E suoi offi-  
cij, e regali.*